



James Watt (1736-1819)

Intorno al 1760 la macchina termica sviluppata da James Watt permette l'utilizzazione dell'energia ricavabile da un combustibile per produrre lavoro, spalancando la porta alla rivoluzione industriale. Per la prima volta nella storia la fatica fisica dell'uomo e degli animali è sostituita da una fonte di energia inanimata: da tale scoperta trae origine il mondo meccanizzato.

Nel 1763 il pastore protestante inglese Edward Stone sperimenta su cinquanta febbricitanti un estratto di salice, constatando un abbassamento di temperatura di cui relaziona alla Royal Society, dove gli scienziati britannici prendono atto del fenomeno ma non si entusiasmano. Nel 1765 il governatore di Milano, conte Firmian, per arginare il preoccupante fenomeno dei ciarlatani - che nelle pubbliche piazze offrono i loro manufatti dalle presunte virtù medicamentose attirando avventori con eloquio fluente e barzellette - istituisce una Commissione generale

Il ventennio 1760-1780 è quello di James Watt, che rivoluziona il mondo del lavoro, ma è anche quello della "farmacia preziosa" francese e del monopolio borbonico della teriaca, sperimentato con scarso successo

DI RAIMONDO VILLANO

con il compito di «*proibire la vendita di rimedi che si fa dai ciarlatani e da qualunque persona non approvata*».

Nel 1768 la Spezieria dei Benedettini di S. Maria di Praglia - che nel XVIII secolo aveva ottenuto dalla Repubblica Veneta l'autorizzazione a «*poter dispensare medicinali a titolo di carità alle genti di suo servizio e ai popoli circumvicini*» - genera una tale rivendicazione di interessi nel suo paese come nei limitrofi sia tra gli speciali laici sia nelle spezierie di altri monasteri (che vendevano prodotti al pubblico violando la legislazione in materia e danneggiando a loro volta gli speciali laici) da determinare l'intervento delle istituzioni. Il magistrato della sanità di Venezia, infatti, emana una Terminazione di carattere generale in cui, tra i vari provvedimenti, delibera che «*sia e intendi espressamente vietato a monasteri e conventi di qualunque ordine religioso, nonché a pubblici spedali, ancorché fossero, o professassero*

Lo sviluppo

di essere privilegiati, eccettuando la sola Fraternità Grande di S. Antonio, il dispensare e vendere semplici, o composti medicinali di qualunque genere preparati, o non preparati, e anche il donarli sotto il pretesto di amicizia e familiarità» e, conseguentemente, l'Ufficio di Sanità avvia una serie di ispezioni ai monasteri provvisti di proprie spezie.

Albrecht von Haller (1708-1777) è l'autore dell'*Artis Medicinae princeps*, opera da alcuni considerata come la prima raccolta bibliografica storico-medica. Nel 1769 a Padova in tre dei venti monasteri femminili sono registrati nomi di monache, con l'espressa qualifica scritta di "speciale". È, probabilmente, la prima comparsa ufficiale delle monache farmaciste.

Nel 1770 il Legato di Ferrara emette un "Editto per li speciali, chirurghi, barbieri ed altri" che, ribadendo norme da tempo in vigore su tutto il territorio circa l'esercizio della medicina, fa proibizione agli speciali di vendita di medicinali o rimedi "spettanti l'interno" del corpo umano (cioè da assumersi per via orale), senza una ricetta sottoscritta da un medico approvato dal Collegio di medicina cittadino. Ai trasgressori, a seconda della gravità del reato, pene che vanno dall'ammenda pecuniaria fino alla condanna a morte.

Nel 1771 a Basilea viene pubblicata la *Pharmacopoea Helvetica*. Nel 1772 è scoperto da Joseph Priestley il protossido di azoto, o gas esilarante, mentre in Danimarca esce la *Pharmacopoea Danica*. A Torino, i requisiti per aver accesso all'Arte vengono perfezionati con la pubblicazione del "Regolamento del Magistrato della riforma per l'Università", approvato nel 1772. Si richiede «*d'intendere la lingua latina per quanto lo esige l'arte*» dopo di che

industriale

il candidato viene esaminato sulla farmacopea, sulla galenica e sulla conoscenza delle droghe. L'esame per approvazione dei giovani speciali è, invece, sostenuto davanti al capo del Protomedicato e verte sulla farmacopea. Secondo questo Regolamento, gli esaminatori degli speciali per la città di Torino sono gli stessi che esaminano coloro che intendono "professare la chimica". I candidati alla chimica, dopo aver affrontato un esame teorico, devono sottostare, nell'officina di uno dei commissari, a due esperimenti di chimica estratti a sorte.

La politica e il mecenatismo fiorentini di epoca rinascimentale proseguono con i successori di Cosimo I: famoso, per esempio, è il banco chimico di Pietro Leopoldo, granduca di Toscana dal 1765 al 1790, contenente alambicchi e altro materiale per le preparazioni chimiche, in esposizione presso il Museo della scienza di Firenze. Gli Asburgo-Lorena, in effetti, che sostituiscono i Medici nel governo della Toscana, sono molto appassionati di scienze naturali: specialmente Pietro Leopoldo, grazie al quale nasce l'Imperiale e regio museo di fisica e storia naturale. Il museo, aperto nel 1775 è, nell'intendimento del granduca, non solo un luogo di conservazione e di esibizione di strumenti e reperti naturali ma anche un centro attivo di ricerca e di insegnamento superiore affiancato alle università di Pisa e Siena.

Nel 1773, si avvia nel Ducato di Milano il primo esperimento di soppressione delle Arti, seguito nel 1774 da quello nelle città di Cremona, Pavia, Lodi, Como e Casalmaggiore: i loro beni vengono espropriati e le residue carte e competenze confluiscono per lo più nelle Camere mercantili.

Sull'onda dello spirito illuminista del XVIII secolo e degli studi di Linneo,

Ferdinando IV, re di Napoli, nel 1776 concede la somma di 600 ducati al marchese della Sambuca per realizzare l'Orto Botanico di Napoli e l'Osservatorio astronomico. Lo scopo è sviluppare la scienza botanica e la medicina dei semplici.

IL FARMACISTA MODERNO

La nascita del farmacista moderno in ambito europeo si fa risalire alla Dichiarazione regia di Luigi XVI (25 aprile 1777) il cui Preambolo recita: «*Noi consideriamo la Farmacia una branca della medicina e, quindi, essa esige studi e conoscenze approfondite per cui sarà utile incoraggiare una categoria professionale a occuparsene esclusivamente per portare questa scienza al livello di perfezione di cui è suscettibile*». Sempre in una Dichiarazione regia riconosce la valenza della farmacia francese quale «*arte preziosa per l'umanità*» e concede una totale indipendenza alla corporazione degli *apothicaires* che poco dopo assume la denominazione di Collège de Pharmacie. La rivoluzione francese, però, comporterà numerosi cambiamenti.

Nel 1778, a Parigi, il filosofo e medico tedesco Franz Anton Mesmer sostiene di avere scoperto un fluido invisibile e impalpabile che circonda e penetra tutti i corpi. Il fluido serve a portare calore, luce, elettricità, magnetismo, mentre qualsiasi ostacolo alla sua libera circolazione provoca negli esseri vi-



Franz Anton Mesmer
(1734-1815)

venti le più svariate malattie. Attraverso massaggi opportunamente effettuati sui "poli" del corpo umano e, soprattutto, attraverso speciali vasche approntate dove circola acqua "mesmerizzata", il medico tedesco induce nei pazienti crisi convulsive allo scopo di restaurare l'originaria "armonia" con la natura.

Nel 1779, infine, Ferdinando IV di Borbone impone il monopolio statale sulla preparazione della teriaca, il cui commercio è ancora particolarmente fiorentino, affidando in esclusiva la preparazione del prodotto alla Reale accademia di scienze e belle lettere e obbligando tutti gli speciali del Regno ad acquistarne almeno mezza libbra l'anno. Tuttavia, ingenti quantità di teriaca continuano a giungere dai confini del Regno, eludendo sistematicamente la regia dogana e alimentando un fiorente contrabbando anche in questo settore. Inoltre, non di rado il vaso di teriaca presente alle ispezioni delle autorità, passando velocemente all'occorrenza di mano in mano, è lo stesso per un certo numero di spezierie più "disinvolute" nel rispetto della legge. L'iniziativa borbonica della teriaca statale, dunque, riscuote scarso successo né conoscerà miglior sorte in seguito, nel 1807, allorché Giuseppe Bonaparte provvederà a chiudere la Reale accademia e a concedere il diritto esclusivo di fabbricazione al neonato Real istituto di incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli.